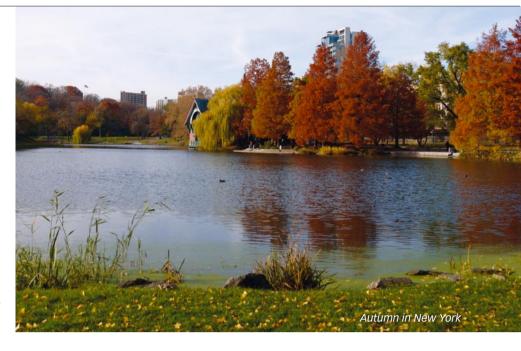
## giardini d'autunno

Passavo in questi giorni nei pressi di Breganze, comune che si divide tra la campagna e la collina venete e osservavo, ben visibile dalla strada, un nuovo grande giardino fatto di bei prati su dossi ondulati, rasati bassi, con sopra cipressi e tanti altri begli alberi verdi. Verdi? Sì, solo verdi. Quel giardino, di un paio d'anni di età, a un secondo sguardo più approfondito, mi è parso ancora bello, ma non so perché, meno interessante di altri, o forse meno interessante dell'ultima volta che l'avevo visto. Ma perché? Semplicemente perché quel giardino non ha le stagioni. E' sempre bello, ma sempre uguale a se stesso, non muta, sta lì, imperturbabile, da gennaio ad agosto è sempre lui. Se scattate una foto a quegli alberi il giorno di Natale, piuttosto che in una calda sera vicina al solstizio d'estate, le foto si differenzieranno, se non nevica, solo per la data del file.

È, infatti, un giardino tutto costruito con piante sempreverdi, belle sì, ma statiche e assolutamente prevedibili, molto lontano dal paesaggio della pedemontana veneta.







## Il giardino **sempreverde**.

Di questa caratteristica comune a molti giardini ci si accorge in particolar modo nelle settimane dell'anno che segnano il passaggio della stagione, in autunno, quando le piante che popolano le nostre campagne e le nostre colline si tingono di giallo, marrone, rosso e colorano le bacche prima dei freddi invernali. I giardini di sempreverdi non mutano: sono sempre perfetti, perfettamente uguali a se stessi. A volte mi capita, nel progettare giardini, che i committenti facciano richiesta di avere soprattutto piante sempreverdi perché sporcano meno, o perché "coprono", tutto l'anno, dalla vista di chi guarda da fuori. Una scelta simile però, se adottata in pieno, porta certamente ad avere un giardino povero, statico, scarsamente emozionante.

## L'ambiente e il paesaggio.

Un giardino così, sia dal punto di vista paesaggistico che da quello ambientale, è una distonia nella pianura ai piedi dei monti. Le uniche aree, nelle nostre colline e montagne, coperte completamente da piante sempreverdi, infatti, sono quelle artificialmente ed erroneamente create da impianti monocolturali, soprattutto di conifere, magari piantate a seguito di poco avvedute campagne di riforestazione. Allora, ancora una volta, impariamo dalla natura e dai grandi architetti della storia del paesaggio: come restare, ad esempio, indifferenti alla maestria di chi ha progettato l'autunno di Central Park, che rimane il più bel parco paesaggistico all'inglese esistente?

## La naturalità.

Nella scelta delle piante per il nostro giardino, teniamo conto di questa stagione, così importante: dell'autunno. Pensiamo all'autunno anche quando scegliamo le piante in primavera o in estate; ricordiamoci di guesta loro seconda vita altrettanto bella quanto una fioritura. Ecco alcuni suggerimenti: per gli alberi utilizziamo gli aceri, ma sempre nelle varietà autoctone o più vicine al nostro ambiente, come il campestre, il platanoides, lo pseudoplatanus; i carpini, il betulus in particolare; i faggi, sylvatica. Poi scegliamo ancora le guerce, ma quelle a foglia caduca; i frassini e gli ornielli. I tigli e i pioppi in campagna, se non siamo allergici. Le piante di media misura e gli arbusti possono essere, invece: viburni, noccioli, biancospini e cornioli, i prugnoli e i bellissimi Cotynus coggygria, noti come scòtani, che in autunno formano boschi di mille tonalità purpuree. Insostituibile la rosa canina e con essa tutte le piante che ancora per un poco mantengono le bacche colorate sui rami spogli; interessanti anche le variazioni cromatiche dei frutti rustici come il melograno o il melo cotogno.

A tutto questo aggiungiamo pure il tocco di qualche perenne in fioritura, che ricordi i giardini delle nonne, o quei bellissimi orti altoatesini di fine estate: piantiamo aster autunnali e dalie assieme alle rudbeckie. Ecco infine il nostro giardino d'autunno, vivo, colorato più che d'estate, bello e con pochissime esigenze.